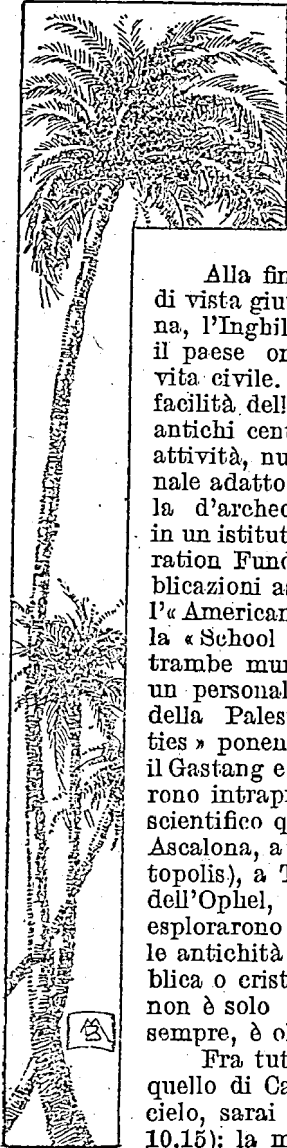


GLI SCAVI DI CAPHARNAUM



Alla fine della guerra, sistemata bene o male dal punto di vista giuridico internazionale la situazione della Palestina, l'Inghilterra si è alacramente occupata ad organizzare il paese onde render possibile la rinascita integrale della vita civile. E riprese così, con la sicurezza pubblica e la facilità delle comunicazioni, anche il lavoro archeologico: gli antichi centri di studio e d'indagine ricominciarono la loro attività, nuovi se ne organizzarono con mezzi e con personale adatto allo scopo. La Francia trasformò l'antica « Scuola d'archeologia biblica » dei domenicani di Santo Stefano in un istituto di Stato della repubblica; il « Palestine Exploration Fund » riaperse i suoi cantieri e rianimò le sue pubblicazioni assopite durante il conflitto; l'America fondò l'« American School of Oriental Research » a Gerusalemme e la « School of Mesopotamian Archaeology » a Bagdad, entrambe munite non solo di larghi mezzi ma soprattutto di un personale scientifico di primissimo valore; il governo della Palestina organizzò il suo « Department of Antiquities » ponendovi alla testa due scienziati d'indiscusso valore, il Gastang e il Phythian Adams. Le ricerche sul terreno furono intraprese con una serietà d'organizzazione e metodo scientifico quale per l'innanzi non si era visto: a Gaza, ad Ascalona, a Sebastra (Samaria), ed Ain-Duq, a Beisan (Scytopolis), a Tell el-Ful, in Gerusalemme stessa sulla collina dell'Ophel, per non ricordare se non i principali cantieri, esplorarono tutti gli strati archeologici alla ricerca di tutte le antichità che potessero chiarire i problemi della storia biblica o cristiana. Da tutto questo fervore di ricerche, che non è solo scientifico ma anche spirituale, l'Italia, come sempre, è olimpicamente assente.

Fra tutti questi cantieri uno interessa in modo speciale, quello di Capharnaum. Capharnaum, tu che ti elevi fino al cielo, sarai abbassata sino all'inferno (Matth. II, 23, Luc. 10,15): la maledizione di Cristo si è abbattuta sulla città

altre volte così fiorente, sì che oggi al suo posto non si stende se non una landa desolata ed inospitale. Già era una semplice borgata nel 66-67 d.C. quando lo storico Giuseppe vi si ritirò a curare la ferita ricevuta nella battaglia contro le truppe di Agrippa II. Nel IV secolo vi si trova la prima comunità cristiana: una chiesa è fondata sul luogo della casa di Pietro in grazia al favore grandissimo che il conte Giuseppe di Tiberiade godeva alla corte imperiale. La fondazione dovette avvenire intorno al 352. I pellegrini del medio evo parlano della sinagoga che vide tanti miracoli del Salvatore e della chiesa: così il testo utilizzato da Pietro Diacono. Alla chiesa accennano Antonino e forse Willibald ma già nel IX secolo si fa il silenzio sui monumenti. Nel 1283 Burchardo di Monte Sion non trova a Capharnaum se non sette miserabili case di pescatori.

Il nome che la località ha conservato nel medio evo, Tell Hùm si riattacca a quello del celebre Rabbi Tanhùm che ha la sua tomba non lungi del villaggio: delle costruzioni dei primi secoli dell'era volgare si era persa la memoria sino all'esplorazione di Wilson (1866) che mise in luce qualche avanzo della sinagoga. Nel 1894 i Francescani della Custodia di Terra Santa poterono venire in possesso della vasta zona di terreno, che, esplorata dalla Deutsche Orient-Gesellschaft (1905) sotto la direzione di Kohl e Watzinger, mise in luce il piano originario della sinagoga. In seguito i lavori furono ripresi dai Francescani stessi che pazientemente completarono l'esplorazione del terreno: furono il Padre Vendelino Kinterkeuser e il padre Gaudenzio Orfali.

La sinagoga di Capharnaum è un monumento rettangolare (18,65 per 24,40 m.) orientato da sud a nord con 15 gradi di inclinazione ovest, orientazione di regola nelle sinagoghe dell'antica tetrarchia di Antipas. È costruita in calcare bianco proveniente dalle cave di Wadi-Haman, mentre solo in piccola parte vi si trova impiegato il basalto locale. All'interno presenta una navata centrale circondata da collaterali a est, a ovest e a nord: la divisione era fatta da una bassa stilobata reggente i piedistalli delle colonne, alte queste 3,76 e con un diametro alla base di 0,62 e di 0,58 in alto. Ai due angoli a nord due semicolonne sono accoppiate formando un pilastro che ha una sezione a cuore. I capitelli reggevano un architrave sul quale appoggiavano le colonne doriche dell'ordine superiore. Questo era terminato da un fregio e da una cornice riccamente scolpita. Gli scavi hanno anche messo in luce gli avanzi dell'armadio per la Thorà.

Al lato est della sinagoga era la corte a pianta trapezoidale, avente al lato nord m. 13,34 e al meridionale solo 11,26. Una stilobata sopportava le colonne che formavano il porticato interno recingente su tutti i lati la corte. A questa si aveva accesso per otto porte riccamente decorate. Tanto davanti al lato sud della sinagoga quanto a quello della corte correva una piattaforma alla quale si ascendeva per due scale alle due estremità orientale ed occidentale. È notevole il rimarco che tutte le dimensioni dell'edificio sono sulla base del piede romano.

Davanti a questo imponente monumento l'Orfali che meglio d'ogni altro ha avuto campo di studiarlo (1), si pone risolutamente tre problemi di

(1) P. GAUDENCE O. F. M., *Capharnaum et ses ruines* - Paris, Picard, 1923.

ordine storico ed archeologico: il primo riguarda il prototipo classico al quale risponderebbe la struttura generale della sinagoga, il secondo è relativo alla sua storia interna cioè ai vari periodi della sua costruzione, il terzo si riferisce alla data da attribuire al monumento.

Il primo problema non presenta molta difficoltà: la pianta della sinagoga di Capharnaum ripete il tipo dell'οἶκος τετραπυλῶνος che già si era realizzato sotto i Lagidi nella nave da Festa di Tolomeo IV (Athen. v. 38), e nel Symposion di Tolomeo II, che si ripete in Asia Minore nel buleuterion di Notion e nell'ekklesiasterion di Priene e a Pompei negli esempi di oecus corinthius (casa delle Nozze d'argento, del Labirinto, di Melea-gro); forma che adotterà anche qualche basilica cristiana come S. Agnese in Roma. Anche la particolarità di qualche struttura costruttiva ha i suoi precedenti ben noti: il pilastro angolare a due semicolonne si trova, per non ricordare se non un esempio, a Gerasa, e il piedestallo su cui si ergono le colonne ha non pochi esempi nell'arte della Siria. È così di seguito. Si può dire con sicurezza che per le sue forme costruttive la sinagoga di Capharnaum si riattacca a una tradizione di cui ci sono conosciuti tutti i termini anteriori.

Il secondo problema invece offre qualche punto oscuro: è difficile stabilire se la sinagoga di Capharnaum, quale la conosciamo, è monumento eretto tutto di getto o presenta dei rifacimenti e delle trasformazioni attribuibili a diverse epoche. Certo è che la Theba come fu trovata avanti la porta principale della facciata, non è nella sua posizione primitiva; certo è che nel trattamento degli elementi decorativi si trovano delle ineguaglianze di esecuzione, come pure è sicuro che la corte fu adossata al lato orientale della sinagoga dopo che questo era stato completamente ultimato.

Ma il terzo problema è veramente il più importante: a qual epoca si deve attribuire la costruzione della sinagoga? Due teorie stanno di fronte: dall'una parte si sostiene che l'edificio di cui conosciamo così bene gli avanzi è quello costruito dal centurione romano; dall'altra lo si vuole invece sorto nel III o nel II secolo, dal regno di Antonino Pio (138-161) a quello di Alessandro Severo (222-225). La prima teoria fu emessa da Wilson, la seconda già accennata da H. Kitchner fu validamente sostenuta da Kohl e Watzinger. Non è lo studio genealogico delle varie forme che può risolvere il problema, perchè come abbiamo già accennato, tutte queste hanno dei lontani prototipi: è il trattamento stilistico dei dettagli che può solo chiarire l'epoca del monumento. Basterebbe confrontare la decorazione di Capharnaum, le volute di fogliami soprattutto, con analoghi motivi di costruzioni siriane del III - II secolo (quelle del tempio di Bosra ad esempio) per convincersi che nella sinagoga di Capharnaum non abbiamo se non una variante provinciale, rozza e inesperta, della grande arte imperiale che fioriva nella metropoli. Tendenze sentimentali a parte, è l'ipotesi dei due archeologi tedeschi che noi dobbiamo accettare come quella che meglio risponde alle nozioni che noi abbiamo sullo svolgimento dell'architettura in Siria durante l'epoca romana.

Prof. ING. UGO MONNERET DE VILLARD.